

European Trade Union Confederation (ETUC)

Confédération Européenne des Syndicats (CES)

EC197/EN/5

COMITATO ESECUTIVO

Bruxelles, 6-7 marzo 2012

Punto all'O.d.G. 5

Investire per la crescita e l'occupazione: la reazione della CES all'Analisi Annuale della Crescita 2012 (risoluzione)

Bernadette Ségol, General Secretary
Boulevard du Roi Albert II, 5 • B - 1210 Bruxelles • Tel: +32 2 224 04 11
Fax: +32 2 224 04 54 / 55 • e-mail: etuc@etuc.org • www.etuc.org

Investire per la crescita e l'occupazione: la reazione della CES all'Analisi Annuale della Crescita 2012

1. L'Unione Europea è in grande difficoltà dal punto di vista finanziario, economico e sociale. La crisi del debito sovrano non dà cenni di miglioramento, l'economia è tornata in recessione e l'impatto sociale della crisi è evidente: disoccupazione, povertà, diseguaglianze ed insicurezza aumentano, mentre i cittadini continuano a subire le conseguenze di una crisi economica e finanziaria di cui non sono responsabili. La previsione economica della Commissione Europea, già negativa al momento della pubblicazione della seconda **Analisi Annuale della Crescita**¹ (AAC) nel novembre 2011, è peggiorata ulteriormente con la previsione secondo cui l'economia dell'Eurozona subirà un'ulteriore contrazione nel 2012.
2. I tassi di disoccupazione in Europa restano storicamente e costantemente alti. Al dicembre 2011, il tasso di disoccupazione nell'UE-27 era del 9,9%, vale a dire che 23,8 milioni di cittadini europei erano senza lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile è al 22,1%, percentuale che rappresenta quasi 5,5 milioni di persone con meno di 25 anni e che è cresciuta rispetto al 21% dell'anno precedente. A rendere il quadro ancora più fosco, è probabile che il numero di persone a rischio di povertà, che già costituiva il 23% della popolazione europea nel 2010, è aumentato e continuerà a farlo. Il rapporto sull'Occupazione e lo Sviluppo Sociale del 2011² (ESDE) conferma una generale tendenza all'aumento delle diseguaglianze anche negli Stati Membri tradizionalmente egualitari. Quasi un decimo dei cittadini europei sono a rischio di povertà, poiché non guadagnano un salario dignitoso che permetta a loro e alle loro famiglie di vivere dignitosamente. Si è inoltre allargata ulteriormente la forbice tra la quota di reddito nazionale detenuta dal lavoro e quella detenuta dal capitale.
3. La recessione e la disoccupazione crescente non sono tuttavia le uniche preoccupazioni. L'assenza di un processo democratico a livello dell'UE, evidenziata dal *fiscal compact* appena adottato, indebolisce il modello di integrazione comunitaria. Questo avrà gravi conseguenze sul nostro tessuto sociale. I diritti dei lavoratori, i sistemi consolidati di contrattazione collettiva, le istituzioni del dialogo sociale e l'*acquis* sociale comunitario sono vittime dei mercati sociali e di politiche europee errate.

¹ Il pacchetto Analisi Annuale della Crescita 2012, pubblicato il 23 novembre 2011, è composto dalla Comunicazione AAC e da 4 allegati: la Relazione sui progressi della strategia Europa 2020, la Relazione macroeconomica, il Progetto di Relazione Comune sull'Occupazione e una relazione su "Politiche fiscali orientate alla crescita e migliore coordinamento fiscale nell'UE".

² Occupazione e Sviluppo Sociale in Europa 2011, Commissione Europea 15.12.2011.
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=6176>

Analisi Annuale della Crescita 2012: l'incapacità di affrontare la realtà e offrire una soluzione credibile alla crisi dell'occupazione e della crescita

4. La valutazione generale della CES dell'Analisi Annuale della Crescita è che, nonostante il linguaggio più sfumato sul consolidamento fiscale e l'apprezzato inserimento della disoccupazione e delle conseguenze sociali della crisi tra le priorità per il 2012, i messaggi chiave non sono cambiati: austerità fiscale, riforme strutturali del mercato del lavoro (in particolare l'aggiustamento del costo del lavoro per correggere gli squilibri macroeconomici), e completamento del mercato unico – che implica un'ulteriore accelerazione della liberalizzazione di servizi, industrie di rete e servizi pubblici e la promozione di accordi per il libero scambio commerciale. Le raccomandazioni politiche dell'AAC sono fundamentalmente contraddittorie e, sotto la pressione dei mercati finanziari e delle indicazioni politiche della Troika, l'orientamento alle politiche di austerità resterà dominante rispetto a quelle sociali.
5. Il summit informale del Consiglio Europeo del 30 gennaio 2012 ha portato all'approvazione del *fiscal compact* e a una dichiarazione di orientamento del Consiglio sulla crescita e l'occupazione in anticipo rispetto al Consiglio Europeo di marzo. È opinione della CES, tuttavia, che questa sia stata un'ulteriore occasione persa: nonostante qualche segnale che indica un impegno ad affrontare la disoccupazione giovanile, i leader dell'UE non sono riusciti a mettere in atto proposte sostanziali per affrontare la sfida della crescita e dell'occupazione.
6. **La situazione sociale e dell'occupazione**, che continua a peggiorare, e l'esigenza di arrestare questa spirale discendente sono riconosciute dalla Relazione Comune sull'Occupazione³ (RCO). La CES riconosce alcuni elementi positivi nella RCO, tra cui: l'enfasi sulla creazione di posti di lavoro; l'attenzione alla difficile situazione dei giovani, dei lavoratori poco qualificati e dei disoccupati di lungo periodo; il riconoscimento del ruolo essenziale dei servizi sociali e dei sistemi di protezione sociale nel prevenire l'emarginazione dei gruppi a basso reddito e più vulnerabili; la richiesta di investimenti in istruzione e formazione per aumentare i livelli di produttività e il reddito; il riconoscimento, infine, del fatto che il rallentamento della crescita sta ostacolando la ripresa dell'occupazione e il miglioramento dei tassi di occupazione.
7. L'attenzione alla **disoccupazione giovanile** nell'AAC e, di conseguenza, nel summit informale sulla crescita e sull'occupazione (inclusa l'iniziativa della Commissione per l'occupazione giovanile 'squadre d'azione') è, oltre che a lungo attesa, sicuramente benvenuta. Va considerato, tuttavia, che anche i tassi di partecipazione di lavoratori disabili e migranti, che sono tra le categorie di lavoratori più vulnerabili e precarie, sono stati colpiti duramente. Non vanno trascurati, inoltre, gli aspetti dell'occupazione e della crisi legati al genere, il potenziale impatto negativo del differenziale salariale di genere (già evidente in alcuni Stati Membri) e il numero crescente di casi di discriminazione connessi alla maternità.
8. Il discorso europeo sulla creazione di posti di lavoro e sulla ripresa basata sulla piena occupazione non presta alcuna attenzione alla necessità di garantire **posti di lavoro di qualità e lavoro dignitoso**, attraverso proposte per affrontare la questione dei bassi salari e della povertà lavorativa e quella delle disuguaglianze reddituali. In contrasto con i dati dell'ESDE 2011, che evidenziano diseguaglianze crescenti, la RCO trascura questa tendenza all'aumento. Inoltre, mentre l'ESDE conferma che il decentramento della contrattazione collettiva conduce alla dispersione dei guadagni e a bassi salari minimi e, di conseguenza, a povertà lavorativa, la RCO non valuta la coerenza tra le raccomandazioni della Commissione

³ Adottata dal Consiglio EPSCO il 17 febbraio 2012.

relative al decentramento della contrattazione salariale e la rimozione dei sistemi di indicizzazione da una parte e l'assenza di progressi verso l'obiettivo di riduzione della povertà di Europa 2020 dall'altra.

9. La CES rifiuta l'approccio secondo cui il salario andrebbe usato come strumento di adattamento competitivo. I salari devono perseguire e realizzare un equilibrio tra diversi obiettivi, tra cui la stabilità del reddito per i lavoratori, la stabilità dei prezzi dell'economia e la difesa del potere d'acquisto, fungendo da motore per la crescita economica e garantendo un'equa distribuzione dei benefici del progresso economico. Secondo la CES le chiavi per la competitività, all'interno come all'esterno dell'Unione Europea, sono la qualità e l'innovazione, che non sono sostenute da salari flessibili.
10. **Sostegno alle banche, ma solo a condizione che sostengano gli investimenti:** L'AAC chiede agli Stati Membri di dare la priorità al rafforzamento della situazione patrimoniale delle banche e, giustamente, mette in guardia dalle banche che migliorano la propria situazione patrimoniale ponendo ingiusti limiti ai prestiti all'economia reale. Tuttavia, questa importante raccomandazione non è supportata da un quadro di politiche che la mettano realmente in atto.
11. **Mobilizzare il bilancio dell'UE per la crescita e la competitività:** La CES è a favore di un miglior uso dei Fondi Strutturali Europei per sostenere la crescita e la creazione di occupazione, in particolare per sostenere i programmi di apprendistato per i giovani. Tuttavia, è necessario che queste proposte siano sviluppate ulteriormente: da soli, i Fondi non sono sufficienti ad affrontare la crisi, e devono essere associati ad una governance economica basata su investimenti, solidarietà ed integrazione sociale.
12. **Politiche fiscali orientate alla crescita e migliore coordinamento fiscale nell'UE:** questa integrazione negli allegati dell'AAC deriva dalle conclusioni del Consiglio Europeo del 24 giugno 2011 secondo cui la Commissione deve relazionare sui progressi fatti nelle discussioni strutturate sulle questioni di politica fiscale nel contesto del 'Patto Euro Plus'. È incoraggiante e merita ulteriore considerazione l'accento posto sulla necessità di un'azione coordinata per affrontare l'evasione e la frode fiscale, per considerare il ruolo dell'imposizione nel contribuire al consolidamento fiscale e la raccomandazione ad alleggerire la tassazione sul lavoro passando ad un tipo di imposizione che sia meno dannosa per la crescita, come le tasse sul patrimonio e sul consumo e le tasse ambientali.
13. **La promozione dei sistemi di protezione sociale, dell'istruzione e della formazione è soltanto fumo negli occhi, dato che i tagli di bilancio restano la priorità:** la Commissione sottolinea, a ragione, che la priorità andrebbe data agli investimenti in istruzione e nella capacità di affrontare il crescente squilibrio tra le competenze dei lavoratori e le esigenze delle aziende (*skill mismatch*) e che i sistemi di protezione sociale dovrebbero continuare a fungere da cuscinetto rispetto alla povertà e all'esclusione sociale man mano che la situazione sociale si deteriora. Tuttavia, il riconoscimento dell'importante ruolo svolto dall'investimento sociale in capitale umano e protezione sociale è contraddetto dalla priorità data al consolidamento fiscale. L'esperienza di Paesi che hanno già adottato questo approccio conferma che i tagli hanno interessato la spesa sociale, riducendo i benefici sociali e il finanziamento dei servizi sanitari e sociali.
14. **Attacco alla deregolamentazione dei servizi** e alla concentrazione delle spese all'inizio: gli Stati Membri sono incoraggiati a perseguire riforme nel settore pubblico con il pretesto della necessità di 'modernizzazione' e consolidamento del bilancio. La CES rifiuta le politiche di riforma del settore pubblico basate esclusivamente su ragioni economiche e sulla riduzione

del deficit. Il ruolo e il funzionamento delle amministrazioni pubbliche non può ridursi al mero obiettivo di stimolare la competitività dell'UE.

15. **L'agenda della deregolamentazione:** la proposta della Commissione che prevede, fondamentalmente, di escludere le micro- e le piccole imprese dalla nuova normativa europea è un nuovo, preoccupante sviluppo nell'agenda della "Regolamentazione Intelligente". Il rischio di una esclusione a tappeto delle PMI dalla regolamentazione dell'occupazione, comprese le questioni di salute e sicurezza, è inaccettabile. La proposta della Commissione di sviluppare un quadro di valutazione delle proposte per ridurre il carico amministrativo durante i processi di co-decisione e trasposizione a livello nazionale, che sarà utilizzato per evidenziare i casi in cui il legislatore 'aggiunge carico' durante il processo, fa interrogare su una possibile intromissione nelle competenze dei legislatori nazionali ed europei.
16. **Governance sovraeconomica:** l'AAC è accompagnata da una proposta per due nuovi regolamenti sulla governance economica specifici per gli Stati Membri della zona euro. Uno cerca di rafforzare ulteriormente il potere della Commissione (DG ECFIN) di supervisionare i processi relativi ai bilanci in corso a livello nazionale. L'altro mira a sostituire processi politici europei esistenti e di recente istituzione (Semestre Europeo, Procedura per gli squilibri eccessivi) con un nuovo processo politico, in cui gli Stati Membri che 'vivono o minacciano di vivere difficoltà finanziarie' vengono posti sotto "più stretto controllo". Il secondo regolamento mira, apparentemente, ad "ampliare ed approfondire" le misure e le raccomandazioni politiche derivanti dagli articoli dei Trattati sulle linee guida relative alle politiche economiche e per l'occupazione. Si crea un collegamento esplicito con il nuovo bilancio per i fondi europei affermando che la mancata adesione al programma di aggiustamento derivante da questo nuovo processo politico risulterà in una sospensione delle erogazioni da parte dei fondi Strutturali e Sociali europei.

L'Europa deve cambiare rotta urgentemente

17. Negli ultimi anni, i banchieri centrali, i ministri delle finanze, i leader europei e la Commissione Europea hanno preso molte decisioni sbagliate. La CES continua a sostenere, come fa da tempo, che l'austerità non funziona: questa politica si auto-sconfigge ed ha fallito. L'idea secondo cui il rapido consolidamento fiscale ripristina la fiducia e fa scendere i tassi sul risparmio si è rivelata essere soltanto un mito. In realtà, il consolidamento fiscale è stato accompagnato da un crollo di fiducia delle famiglie e da un indebolimento dell'attività economica. A sua volta, e nonostante i tagli, questo sta non solo tenendo alti i valori dei deficit, ma sta anche facendo salire il rapporto con il debito pubblico a causa dell'effetto denominatore. Concentrarsi su obiettivi di deficit a breve termine nonostante il fatto che l'economia europea sia già in recessione non farà altro che peggiorare la situazione.
18. Un altro errore presente nelle politiche europee è che le politiche per il mercato del lavoro sono chiamate a contrastare gli effetti di gravi errori di politica macroeconomia, basandosi sul presupposto che la flessibilità del mercato del lavoro, cioè assunzioni e licenziamenti facili, incoraggerà la creazione di posti di lavoro. La realtà è che la flessibilità del mercato del lavoro non è la soluzione miracolosa per creare occupazione. Il vero rischio è che il lavoro dignitoso sia trasformato in lavoro precario e mal pagato, indebolendo così l'economia, considerato che bassi salari si traducono in contrazione della domanda, e condizioni di lavoro precarie implicano una maggiore propensione al risparmio in via precauzionale. In sintesi, il lavoro precario conduce ad una ripresa economica precaria. La CES rifiuta questo tipo di riforma strutturale.

19. La CES concorda con le conclusioni del summit informale su crescita e occupazione del 30 gennaio 2012 e del Consiglio Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori (EPSCO) del 17 febbraio 2012, le quali indicano che l'Europa non potrà uscire dalla crisi con basandosi solo sul consolidamento fiscale e la governance economica. Tuttavia, mentre le questioni relative all'occupazione e alle politiche sociali sembrano perdere di importanza nell'agenda dominata ormai dalla politica economica, la prospettiva di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 in termini di occupazione e riduzione della povertà sembra sempre più difficile a realizzarsi.
20. La soluzione proposta per la crisi dell'occupazione e della crescita, così come è stata presentata dalla Commissione nell'Analisi Annuale della Crescita e dal Consiglio Europeo, si basa ancora su raccomandazioni per riformare il mercato del lavoro, attraverso la moderazione salariale e la deregolamentazione della tutela dell'occupazione, associate al completamento del mercato unico – processo che implica la sua ulteriore liberalizzazione. Questo approccio, associato al costante inseguimento dell'austerità (anche se oggi è presentata come 'consolidamento di sostegno alla crescita') farà poco per risolvere la sfida pressante di stimolare l'economia per permettere una crescita sostenibile e creare posti di lavoro di qualità, di cui c'è un disperato bisogno.
21. La CES continua a chiedere una urgente riconsiderazione delle attuali politiche economiche e per l'occupazione dell'UE. È essenziale che si provveda al più presto a un cambio di direzione, allontanandosi dall'austerità e dal riequilibrio accelerato dei bilanci e muovendo invece verso un'economia sostenibile fondata sulla creazione di posti di lavoro dignitosi e sulla riduzione delle disuguaglianze tra i cittadini europei. Il programma del Semestre Europeo dovrebbe essere modificato per rafforzare il dialogo politico con le parti sociali e con gli altri attori. Le parti sociali dovrebbero essere consultate *durante* la preparazione dell'AAC, e non quando questa è ormai un fatto compiuto. La CES sostiene la risoluzione del Parlamento Europeo sugli *Aspetti sociali e dell'occupazione nell'Analisi Annuale della Crescita 2012⁴*, e chiede il pieno coinvolgimento del Parlamento nel Semestre Europeo.

Investire per un'economia sostenibile, lavoro di qualità ed uguaglianza sociale: la CES chiede un Piano di Investimenti Europeo ed una ripresa economica fondata sui salari e sul lavoro di qualità.

22. Gli sviluppi recessivi dell'economia richiedono un'urgente 'verifica della realtà delle cose' a riguardo delle politiche economiche perseguite e promosse in Europa. Per stabilizzare l'economia c'è bisogno di '**interruttori di circuito**' che arrestino i circuiti di feedback negativo tra la politica fiscale di austerità, la crisi del debito sovrano causata dai mercati finanziari e la politica di riforme strutturali della deregolamentazione sociale. L'Europa ha bisogno anche di '**acceleratori**', per rilanciare l'economia, creare lavoro di qualità ed alimentare un processo di crescita autosufficiente.
23. **Interruttore di circuito 1:** la Banca Centrale Europea dovrebbe, direttamente o indirettamente, fornire la liquidità necessaria come 'mutuante di ultima istanza' per il debito sovrano. In questo modo si mostrerà ai mercati che il debito sovrano nella zona euro è sostenuto da una banca centrale, così come avviene negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove il debito sovrano viene emesso nelle relative valute.

⁴ (2011/2320 (INI)), adottata il 15 febbraio 2012.

24. **Interruttore di circuito 2:** l'UE deve perseguire l'obiettivo di un settore finanziario solido e ben regolamentato, ma le misure pro-cicliche della regolamentazione finanziaria attuale dovrebbero essere revisionate al fine di garantire disponibilità di credito all'economia reale. La combinazione dell'accelerata imposizione di maggiori requisiti di capitale (le norme di Basilea 3 che impongono un rapporto di indebitamento del 9%) entro il luglio 2012, con le banche costrette a registrare il proprio possesso di titoli governativi ad un valore di mercato ('*mark to market*'⁵) gravemente depresso, sta causando una nuova stretta creditizia. La tecnica del '*mark to market*' del debito sovrano dovrebbe essere abbandonata. Bisognerebbe invece distinguere tra le banche che forniscono credito prevalentemente all'economia reale e le banche di investimenti (il cui bilancio patrimoniale consiste per il 60-70% di operazioni sui derivati e attività speculative). I requisiti patrimoniali di Basilea 3 dovrebbero essere imposti a queste ultime entro la scadenza di luglio, mentre le prime dovrebbero essere soggette a requisiti patrimoniali 'mobili' in funzione del ciclo economico. In questo modo la riduzione della leva finanziaria sul sistema bancario colpirà la speculazione invece che il lavoro. Inoltre, l'accesso del sistema bancario alla massiccia liquidità della BCE a un tasso di interesse dell'1% dovrebbe essere condizionato alla distribuzione di un credito adeguato all'economia reale, mentre va fermata la pratica di pagare bonus e dividendi irresponsabili.
25. **Interruttore di circuito 3:** la CES chiede un 'anno di cure', con un temporaneo congelamento della nuova austerità fiscale nel 2012, e di allontanare la scadenza entro la quale portare i deficit al di sotto del 3% del PIL. La Commissione rifiuta di riconoscere che la recessione in corso è strettamente connessa alla politica di austerità che essa ha fortemente incoraggiato. E, mentre il suo obiettivo di tagliare i deficit pubblici dal 6% al 3% in tre anni potrebbe essere raggiunto nei tempi previsti, non bisogna trascurare la conseguenza di questo processo, e cioè che ripresa e posti di lavoro sono a rischio.
26. **Acceleratore 1: un Piano di Investimenti Europeo** focalizzato su investimenti strutturali piuttosto che riforme strutturali. Invece che di Stati Membri in competizione per i posti di lavoro, l'Europa ha bisogno di investire su se stessa per uscire dalla crisi e dal debito, sviluppando nuovi settori ed attività economiche sostenuti da una strategia industriale europea coerente e da investimenti nei servizi pubblici. Questa Unione degli Investimenti dovrebbe trasferire le grandi eccedenze del risparmio di una parte della zona euro in una politica di investimenti strutturali che si concentri sul miglioramento della struttura economica e industriale, soprattutto nelle economie dell'Eurozona 'in deficit', sviluppando una stretta sinergia con l'"ecologizzazione" dell'economia europea.
27. Per sostenere questo Piano Europeo di Investimenti, la CES ribadisce la sua richiesta di sviluppare nuove fonti di entrate, tra cui una tassa sulle transazioni finanziarie e gli Eurobond. I flussi delle entrate andrebbero inoltre migliorati attraverso un'imposizione più equa (andrebbe presa in considerazione una tassa europea sulla ricchezza) e dovrebbero essere messe in atto solide misure per affrontare l'evasione e la frode fiscale. Per sostenere il Piano andrebbero utilizzati anche i Fondi Strutturali Europei, e si dovrebbe lavorare per un migliore utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (attualmente il 25% di questi fondi, ossia circa 80 miliardi di euro, non vengono erogati) per sostenere la creazione di posti di lavoro e stimolare la crescita⁶.

⁵ 'Mark to market' si riferisce alla pratica di valutare un bene al valore corrente di mercato. La scelta del metodo 'mark to market' si basa sull'assunto, fortemente irrealistico, per cui il 'segnale di mercato' è sempre quello giusto. Oggi, tuttavia, la situazione è tale per cui i mercati danno spesso valutazioni per difetto e sono eccessivamente pessimisti nei confronti del debito sovrano, e le banche perdono parte della loro base patrimoniale.

⁶ [The proposed EU Multiannual Financial Framework and Cohesion Policy 2014-2020: ETUC position and call for consultation](#), adottato dal Comitato Esecutivo della CES il 7-8 dicembre 2011.

28. Il settore pubblico nel suo complesso è un importante motore dello sviluppo, e ha un potenziale, nel quadro della Strategia Europa 2020 o delle riforme della governance economica, nello spianare la strada a uno sviluppo più sostenibile e più equo. Qualsiasi riforma del settore pubblico dovrebbe essere ispirata all'obiettivo fondamentale di garantire la fornitura di servizi pubblici di alta qualità, accessibili a tutti e perseguiti con il pieno coinvolgimento delle parti sociali.
29. **Acceleratore 2: Lavoro dignitoso con contratti e salari dignitosi.** Se l'investimento europeo serve a far ripartire la crescita, è fondamentale anche far sì che questa crescita sia autosufficiente. L'attuale politica di promozione del lavoro precario e della flessibilità salariale verso il basso deve essere convertita in una crescita trainata dai salari attraverso significative ed efficaci trattative tra le parti sociali e l'aumento dei salari minimi a livello nazionale. La CES ribadisce che le parti sociali sono le prime responsabili della determinazione dei salari attraverso contratti collettivi negoziati, e che la loro autonomia in questo campo va rispettata. Ci opponiamo alla politica di decentramento dei sistemi di determinazione dei salari mirata a operare ad un livello in cui la posizione negoziale di lavoratori e sindacati tende ad essere debole.
30. La CES apprezza l'attenzione alla **disoccupazione giovanile** come priorità assoluta. Le misure per affrontare la disoccupazione giovanile dovrebbero essere inserite nel quadro di una più ampia strategia per stimolare l'occupazione, ed essere integrate nelle politiche per l'occupazione degli Stati Membri. Sosteniamo l'iniziativa della Commissione di istituire 'squadre d'azione' sulla disoccupazione giovanile con lo scopo di assistere gli Stati Membri nell'identificare i fattori necessari ai piani per la disoccupazione giovanile a livello nazionale.
31. Riconosciamo il valore dei meccanismi per tutelare l'occupazione, come il sistema tedesco del *Kurzarbeit*, che permette di mantenere i posti di lavoro e prevenire la perdita di redditi, e dà ai lavoratori la possibilità di aggiornare le proprie capacità. La Commissione Europea desidera pubblicare una comunicazione sulla Flexicurity come parte di un Pacchetto per l'Occupazione. La CES avverte che l'attenzione sulla flexicurity nell'attuale situazione economica è non solo di utilità minima, ma è anche una pericolosa causa di distrazione da temi decisamente prioritari, ossia il lavoro precario e lo sviluppo di politiche attive per il mercato del lavoro.
32. **Un contratto sociale per l'Europa.** La crisi, l'austerità, la governance economica e il *fiscal compact* vengono utilizzati come mezzo per indebolire i diritti dei lavoratori, interferire con la contrattazione collettiva e smantellare i nostri servizi pubblici e i sistemi di protezione sociale. La CES continua ad evidenziare i pericoli che tali politiche sbilanciate presentano per il modello sociale europeo e la coesione sociale. Abbiamo urgente bisogno di un nuovo orientamento verso gli aspetti sociali: un contratto sociale per l'Europa, che dia priorità agli investimenti che promuovono un'economia sostenibile, lavoro di qualità e giustizia sociale, combattendo allo stesso tempo le disuguaglianze.